
CAPITOLO QUINTO

I

La “questione meridionale,, del Piemonte

Se la storia insegnasse qualcosa agli uomini — e v'è da dubitarne assai, nel constatare comè essi perseverino diabolicamente negli stessi errori — la crisi del Piemonte potrebbe venir chiarita alla luce di un problema che da quasi novant'anni turba la solidarietà nazionale italiana: la questione meridionale.

Ricordandone gli elementi essenziali per altra via otterremo la riprova di un fenomeno già constatato; la conferma cioè del fatto che la crisi particolare di una o più regioni in seno ad una nazione è spesso strettamente legata all'interventismo statale, mentre all'interventismo stesso sono *sempre* dovute le doglianze che gli abitanti delle regioni meno favorite ritengono di poter esprimere per il trattamento loro riservato. Quando infatti lo Stato si fa ogni giorno di più commerciante, industriale, banchiere e dispensatore di commesse licenze e permessi — mentre sempre minore diventa la sfera dell'attività privata e della libera iniziativa dei cittadini — è fuor di dubbio che allo Stato medesimo debba venire accollata la responsabilità degli errori e delle ingiustizie ch'esso provoca e direttamente commette. Ciò avverrebbe anche se lo Stato fosse giusto e infallibile, perchè un'atmosfera gravida di sospetti non mancherebbe mai di circondare i burocrati dispensatori di grazie economiche.